

La crisi. Il sindaco, ormai sfiduciato di fatto, getta la spugna e guadagna altri venti giorni di sopravvivenza politica

Le dimissioni farsa di De Vita

Lunedì i dissidenti in seno all'amministrazione si sarebbero dimessi
Il primo cittadino non esclude di ricandidarsi con alleanze diverse



ADELINA ZARLENA

AGNONE. «Una decisione sofferta, che ho meditato stasera». Ha esordito così Gelsomino De Vita, dopo aver consegnato le dimissioni da sindaco presso il Consiglio del Comune di Agnone e la Prefettura. Ha anticipato le mosse dei dissidenti, convinti di lasciare l'incarico di assessori e consiglieri lunedì mattina. Appoggiati, forse, dai due gruppi di minoranza. «La mia non è stata una tattica strategica» - ha detto De Vita - «ho consultato i miei collaboratori e ho fatto questa scelta. Ora sono preoccupato solo delle conseguenze. Cioè mantenere l'amministrazione senza amministratori». Stasera i consiglieri di "Nuovo Sogno Agnonese" si incontreranno con tutti i compo-

nenti del centro-sinistra della cittadina alto molisana, sia con gli esponenti della lista presentata per le elezioni del 2009, sia con i sostenitori del gruppo. Solo dopo la riunione si saprà se i tre consiglieri di opposizione, capeggiati da Michele Carosella, seguiranno la strada delle dimissioni e la conseguente caduta dell'intero Consiglio Comunale. L. Marcovecchio e D. Di Nucci di Rinnovare si dicono pronti invece a lasciare il proprio ruolo e ad appoggiare i dissidenti. Per far sciogliere il Consiglio in modo immediato, serviranno le dimissioni di almeno 9 amministratori. Altrimenti entro 20 giorni il ruolo di sindaco potrebbe passare ad uno degli assessori di maggioranza. Si vociferava che De Vita abbia chiesto l'appoggio di Carosella. Ma entrambi smentiscono. Insomma, tutto sarà chiaro lunedì. «Si potrebbe arrivare ad un com-

missariamento» - ha affermato l'ex primo cittadino - «e questo potrebbe creare problemi alla progettazione». Perché i dissidenti, che facevano parte dello stesso maggioranza dell'ex sindaco, si sono catapultati in prima linea per farlo cadere? Solo per la questione dell'ospedale? D'altronde, il documento che hanno presentato a Iorio è lo stesso redatto dai sindaci alto molisani e le risposte che il commissario ad acta ha dato loro somigliano a quelle date a De Vita. Con l'unica differenza di dover mettere in pratica il tutto entro 15 giorni. «Non ho parlato con i dissidenti» - ha detto De Vita - «Hanno preso spunto dal problema dell'ospedale, ma è una scusante. Serve a coprire altre problematiche che ci sono all'interno del Comune. Mi hanno sempre accusato già dall'inizio del mandato. Accusato di essere un accentratore di po-

tere, perché considerano la serietà del sindaco che vive ore nel Comune, in contrapposizione al poco tempo che loro hanno dedicato all'amministrazione pubblica. Imputano agli altri le manchevolezze che rivolgono a me.» Poi l'ex sindaco, presente all'incontro del Comitato art.32, ha di nuovo rivolto un appello al commissario ad acta e al sub-commissario Mastrobuono per il ripristino del punto nascita: «Chiedo ancora una volta di prendere in considerazione la deroga, perché nel presidio sanitario ci sono ancora persone che possono riprendere un cammino in tal senso.» E con sguardo amareggiato ha concluso: «Ho sempre osteggiato la formazione della fazione dei dissidenti. Ritengo che un gruppo di maggioranza sia unico. Dividersi non serve.» Ora cosa accadrà? Le carte sono ancora tutte in gioco.



Anche se alcuni sono già pronti a riformulare nuove liste per le prossime elezioni. E così abbiamo chiesto a De Vita, c'è la possibilità di un'altra candidatura da parte sua? «È troppo presto per dirlo» - ha risposto - «ma non nascondo nessuna possibilità di aggregazione in una prossima lista.»

Il Convegno. La cittadinanza si stringe attorno alle iniziative in difesa dell'ospedale Caracciolo

L'articolo 32 fa il pienone al Teatro Italo Argentino

AGNONE. Una folla trepidante ha invaso ieri sera il Teatro Italo Argentino. L'incontro-convegno organizzato dal Comitato art.32 è stato motivo di riflessione e di acclamato consenso per il ricorso al TAR, già depositato presso il Tribunale di Campobasso. La difesa dell'Ospedale S. Francesco Caracciolo unisce sempre più gli intenti. E numerose persone hanno aderito alla raccolta firme degli avvocati Franco Cianci e Simone Dal Pozzo, aggiungendo i loro nomi a quelli degli 800 (e anche di più) cittadini che nelle passate occasioni hanno appoggiato l'iniziativa. I promotori, Franco Di Nucci e Armando Sammartino hanno dato il via alla serata, durante la quale l'argomento ospedale e il relativo ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale sono stati affrontati da vari punti di vista e approfonditi sia negli aspetti storico- costituzionali, che tecnico-amministrativi. Dalle 16.00 alle 17.00 i due autori dell'azione giudiziaria hanno spiegato alla popolazione i tratti del ricorso. Sistemato e perfezionato negli ultimi giorni, in considerazione delle nuove delibere e documenti da impugnare. Nella seconda parte della serata, invece, si sono alternati gli interventi di Giovanni Di Pilla, ex manager della Asl di Agnone, che ha parlato della questione dei piccoli ospedali in un'ottica nazionale, e di Piero Grasso, manager del "Policlinico Gemelli" di Roma, il quale si è occupato di discutere della realtà locale. L'idea del convegno sul presidio sanitario di Agnone, articolato in un excursus "dal passato al (possibile) futuro", è nata per dimostrare la necessità di osservare le situazioni dei piccoli ospedali in un contesto univoco. Infatti, il Comitato art.32 è un movimento di por-



tata nazionale, che raccoglie tutte quelle realtà che credono e sostengono - come cita l'art.32 della Costituzione - "la tutela della salute come fondamentale diritto e interesse della collettività". E mette in comunicazione tutti coloro che si impegnano nella lotta sociale e di legalità contro la chiusura dei piccoli ospedali. Il Caracciolo ha sempre avuto un'ottima qualità di servizi, coadiuvata dalla professionalità del personale medico ed infermieristico. Per questo, durante la riunione, sono state illustrate tabelle e dati che hanno dimostrato le caratteristiche positive del nosocomio. In particolare, sul numero delle utenze che si rivolgono alla struttura. Si è osservato come il Caracciolo superi le 9.000 utenze. In quanto ospita persone provenienti dal Basso Abruzzo e dalla provincia di Campobasso, arri-

arrivando anche ad un totale di 40.000 persone. Inoltre, si è parlato delle competenze e responsabilità che toccano gli ospedali di frontiera. Quando un nosocomio si trova al confine tra due Regioni, come può dirsi dell'ospedale di Agnone, chi ha il compito di gestirlo? Le due Regioni, Molise e Abruzzo, dovrebbero trovare dei punti di collaborazione. Ma, secondo quanto emerso dal dibattito di ieri sera, questi obiettivi non sono mai stati perseguiti. (-1 continua)

La nota

L'avvocato Cianci illustra la "difesa" del nosocomio locale

AGNONE. Queste le ragioni per la tutela dell'Ospedale di Agnone, spiegate ed argomentate dall'avvocato Franco Cianci:

- 1) - E' bene rappresentare la drammaticità della situazione di un territorio montano (altimetria media di oltre 1000 metri) con difficoltà gravissime di circolazione, specialmente nel periodo invernale, e, quindi, di trasporto di malati in altro nosocomio, quale è quello di Isernia, già affollato, peraltro, e incapace di ospitare i malati del bacino.
- 2) - La popolazione è indignata contro il Piano di Rientro, ed è al limite della rivolta.
- 3) - Ci sono, poi, alcuni aspetti particolarmente gravi del preteso riordino dell'ospedale di Agnone, essendo stato soppresso il "punto nascita", ovvero il presidio più delicato e importante in una Comunità Montana, a favore della quale esiste apposita legge emessa dalla Regione Molise, e, sia pure con qualche aggiustamento, tuttora vigente.
- 4) - La salvaguardia della "montagna", dei suoi diritti, delle sue attese di potenziamento sono fondamentali. Anche nella visione, peraltro, tutta europea, della "rianimazione" o del "potenziamento" delle aree deboli interne, che non possono essere abbandonate a se stesse, e nei confronti dei cui abitanti sarebbe semmai necessaria una politica di sostegno morale, economico e politico.
- 5) - Il piano in questione, verrà impugnato innanzi al Tar Molise, così come lo è stato per la cittadina di Guardigliere (CH), la cui istanza di sospensione è stata accolta dal Consiglio di Stato, nel quale sono state messe in luce le carenze motivazionali del provvedimento, illogicamente riduttivo e punitivo di alcuni fondamentali reparti.
- 6) - Il provvedimento si pone in pieno contrasto con l'art.32 della Costituzione, che tutela la salute come "fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività e garantisce cure gratuite agli indigenti". Come si può ottenere un risultato di questo genere, se si preclude, o si riduce, la possibilità di accesso dei cittadini alla sanità pubblica, costringendoli a defatiganti, pericolosi e, per ciò stesso, pesantemente aggravanti delle condizioni dei pazienti, trasferire, in una comunità montana, spesso innevata, ghiacciata, impraticabile. Casi urgenti come quelli degli infartuati, potrebbero risolversi in esiti mortali.
- 7) - Inoltre, il provvedimento è contrario all'art. 41 Costituzione, laddove si dice che "la iniziativa economica tanto pubblica quanto privata, deve essere svolta in maniera da non recare danno alla sicurezza, alla libertà alla dignità umana"; è proprio questa che viene offesa dall'infuato provvedimento. Inoltre, nella stessa norma si sancisce che "tutta la attività economica pubblica e privata, debba essere indirizzata a fini sociali". Sono, questi fini, che non sono stati tenuti presenti dalla Regione Molise, "finalità sociali", che investono e che sono potentemente più forti delle comunità svantaggiate.
- 8) - Ci sono, infine, una serie infinita di vizi dell'atto da "eccesso di potere": a) - illogicità manifesta; b) - disparità di trattamento; c) - sussistenza di una quantità di motivi, non tenuti in conto dalla Regione. Per tutto il resto, ci si rimette all'imponente ricorso al Tar in corso di notifica nei confronti del Commissario ad acta e di altri Enti preposti.»



Comune, De Vita si è dimesso

Il sindaco di Agnone getta la spugna logorato da diatribe nella maggioranza
«Spero che il gesto serva a qualcosa». Se domani dissidenti e minoranze lo seguiranno si tornerà al voto

ADELE MOAURO

Il sindaco di Agnone, Gelsomino De Vita, ha gettato la spugna. Stanco di affrontare una situazione divenuta insostenibile, ieri mattina ha presentato le dimissioni. Una decisione sofferta ma inevitabile, secondo quanto ha dichiarato: "Innanzitutto, spero che il mio gesto serva a smuovere qualcosa riguardo i problemi che stanno affliggendo il nostro territorio, e mi riferisco alla situazione sanitaria. Mi auguro che, in conseguenza di ciò, chi di dovere rifletta e prenda dei provvedimenti immediati per Agnone, che io ho sempre avuto a cuore. In fondo, non è quello che i miei collaboratori volevano? Adesso li ho ascoltati ed accontentati. Non si poteva continuare così, le dimissioni sono l'unico modo per liberarsi dal ricatto. Ora, lasciamo a loro la responsabilità di prendere decisioni riguardo il paese: vediamo cosa riusciranno a fare di positivo ed immediato per le sorti del territorio."

D'altronde il gesto del primo cittadino è stata solo un'anticipazione delle mosse dei suoi rivali, che nella mattinata di lunedì, come ampiamente an-



Il sindaco di Agnone, Gelsomino De Vita si è dimesso (Foto Azzi)

nunciato, presenteranno le dimissioni, portando al crollo il Consiglio. Dunque si aprono le porte su nuovi scenari politici, anche se non si possono fare ipotesi azzardate. Lo stesso De Vita non si dichiara pronto a fare previsioni per quanto riguarda quello che accadrà, e gli stessi oppositori ancora non hanno chiaro il da farsi. Gli esponenti di Rinnovare, Danilo Di Nucci e Lorenzo Marcovecchio, non precludono alcuna possibilità. Lieti delle aperture intraviste, ad oggi attendono che si creino i presupposti giusti per una

eventuale associazione col gruppo dissidente, che, seppure non da escludersi, non è la decisione definitiva. "L'unica cosa certa è che lunedì ci dimettiamo, è nostro interesse andare alle elezioni il prima possibile. Quanto al resto, - dichiara Di Nucci - è tutto da vedersi. Non abbiamo alcun problema a ripresentarci da soli, ma siamo aperti a qualsiasi possibilità, al patto di realizzare veramente qualcosa di serio e positivo per il paese. Finché non intravediamo concretezza in questa direzione, non diamo certezze a nessuno.

Niente più parole o bugie, di cui siamo stati vittime finora, ma fatti."

Della stessa linea Nuovo Sogno Agnonese, che al momento non si sente di rilasciare alcuna dichiarazione sicura in merito. Le indiscrezioni riguardo un'eventuale proposta di unire le forze, da parte del sindaco uscente, non vengono confermate né smentite, ma gli esponenti sembrano disposti a valutare attentamente tutta la situazione, senza partire spediti sulla propria linea. Il che non significa che ci sarà un'intesa con De Vita, quanto piuttosto che si tenterà di ascoltare tutte le voci in campo. Così il capogruppo, Michele Carosella: "E' tutto ancora da vedere. Stasera alle 18 ci sarà una grande riunione del centro-sinistra, con tutti i candidati della lista, ma anche i simpatizzanti e quanti hanno sostenuto la nostra causa. Lì si deciderà tutto. Analizzeremo attentamente l'intera situazione e, sentendo tutte le parti, valuteremo il da farsi e prenderemo le nostre decisioni". Insomma si prevedono giorni di fuoco, nell'attesa di capire quali saranno le nuove alleanze fra cui i cittadini saranno chiamati a scegliere.

INCONTRO IERI A TEATRO

Tagli all'ospedale Caracciolo L'articolo 32: la lotta continua

"Spegnerne una candela sottraendole ossigeno", è così che l'avvocato Cianci ha definito l'azione messa in atto dal governo regionale verso l'ospedale di Agnone. Insieme con il legale Dal Pozzo, Cianci si sta occupando di seguire il Ricorso presentato al Tar di Campobasso dal Comitato civico Art.32, a salvaguardia del presidio locale. Che, secondo la delibera emessa il 3 febbraio 2011 dal dirigente amministrativo, è ormai uno 'stabilimento' da 'riconvertire' con molta disinvoltura in RSA. Tantissimi i cittadini che ieri sera hanno letteralmente invaso il teatro Italo-Argentino per ascoltare i particolari del procedimento in atto, per informarsi su quanto fatto finora e quanto auspicabile per il futuro, che i due legali hanno chiarito molto dettagliatamente. D'altronde, l'avvocato Dal Pozzo è stato cristallino a riguardo: "La garanzia assoluta di un risultato positivo non c'è, anche se allo stato attuale siamo molto speranzosi. Quello invece che è presente senza dubbio è il nostro impegno, insieme col vostro sostegno e contributo". In effetti tantissime erano le persone che facevano la fila per apporre la propria firma, in segno di adesione all'iniziativa giudiziaria in atto. Dopo l'intervento 'ad adiuvandum', che prevede l'integrazione del Ricorso con motivi aggiunti, e l'iscrizione a ruolo, il Tar sarà obbligato a fissare l'udienza di sospensione. Insomma, bisognerà aspettare l'inizio del prossimo mese per poter dire di aver fatto il primo passo importante. Grande attenzione per l'ex direttore generale della Asl, dott. Giovanni Di Pilla, che ora ricopre lo stesso incarico a Roma, e il dott. Piero Grasso, direttore generale del Policlinico Gemelli. I due si sono espressi in favore dell'iniziativa intrapresa, convinti che della necessità, da parte del governo regionale, di tornare sui suoi passi. Così il dott. Grasso: "Bisogna capire se la razionalizzazione in atto, che decreta la morte del presidio agnonese, può essere attuata in altro modo, in altre forme, compatibili sia con le direttive nazionali sia con i bisogni di un'area montana. E' necessario trovare un'intesa, che punti soprattutto sul buon funzionamento di un'efficiente copertura delle emergenze. Che, allo stato attuale, è inaccettabile." Sulla stessa linea il dott. Di Pilla, che consiglia di rivedere l'intera gestione economica della sanità, affinché utilizzi i fondi a disposizione in maniera più appropriata, in modo da ridisegnare e ridistribuire la rete ospedaliera andando a soddisfare le reali necessità della popolazione, in particolare quella disagiata: "Penalizzare le realtà più deboli non è corretto. Gli ospedali vengono a concentrarsi tutti in un'unica area, lasciando ai margini la comunità montana" Fra i tanti, presenti i medici del Caracciolo, alcuni esponenti delle amministrazioni locali e anche il vescovo della diocesi di Trivento, Scotti, che ha sempre sostenuto la causa del presidio agnonese.



L'incontro al teatro



IL FATTO

GRANDE ORGOGLIO, OLTRE ALLA VALORIZZAZIONE DELL'OFFERTA SANITARIA LOCALE

Il Corriere della Sera annuncia la nascita a Larino del Bambin Gesù

Evidenziato sulle pagine del quotidiano nazionale l'importante avvenimento del nosocomio molisano

“Eccellenza pediatrica in Molise”: così titola il prestigioso quotidiano “Corriere della Sera” a proposito dell'imminente e attesa nascita a Larino del centro pediatrico Bambin Gesù di Roma. La notizia è stata pubblicata in data 13 febbraio 2011, alcuni giorni dopo la sottoscrizione della convenzione tra la direzione del noto ospedale pediatrico di proprietà della Santa Sede e l'Asrem, avvenuta nella sede della giunta regionale, alla presenza del Governatore Michele Iorio, dei parlamentari molisani ed i rappresentanti dell'amministrazione comunale frentana. Il quotidiano di Via Solferino evidenzia così l'importanza di un avvenimento che rappresenta per la Regione Molise motivo di grande orgoglio, oltre che elemento di innovazione e valorizzazione dell'offerta sanitaria locale, nonché per il centro

frentano il possibile e auspicato rilancio del suo stabilimento ospedaliero dopo i tagli ai servizi decretati nel piano di rientro dal deficit sanitario.

Così scrive il Corriere della Sera: “L'ospedale pediatrico Bambin Gesù, punto di riferimento a livello internazionale per la ricerca e le terapie in ambito pediatrico, approda in Molise per rispon-

dere alle esigenze di assistenza della regione. Il Centro nascerà a Larino, in Provincia di Campobasso, e sarà attivo entro fine Aprile per ricoveri ordinari di bassa complessità, day hospital, day surgery e per la specialistica ambulatoriale. I piccoli pazienti del Molise avranno così la possibilità di ottenere prestazioni qualificate, evitando i co-

siddetti viaggi della speranza verso centri di cura in altre regioni. La nuova struttura molisana farà inoltre da filtro per quei pazienti con patologie complesse che dovranno essere seguiti nella sede del Bambin Gesù di Roma e, viceversa, garantirà la continuità assistenziale ai bambini e ragazzi molisani dalla sede romana”.

Davide Vitiello



Il reparto che ospiterà il Bambin Gesù

APPROFONDIMENTO

Possibile anche un'apertura anticipata del servizio



Ieri intanto abbiamo appreso in esclusiva dalle parole del vice sindaco e assessore alla sanità del Comune di Larino Giovanni Quici, che nel corso della prossima settimana sarà presente nella cittadina frentana una delegazione del Bambin Gesù, rappresentata dal medico primary e dai tecnici della sicurezza e del settore ingegneristica interne alla struttura. Scopo della visita sarà quello di dare continuità al piano tecnico - organizzativo in previsione dell'apertura ufficiale del reparto che - ha affermato Quici - “potrebbe avvenire ancora prima del termine previsto (fine Aprile 2011) poiché gli interventi di adeguamento e sistemazione degli ambienti sono in corso di ultimazione”. L'unità operativa, ex ostetricia - ginecologia, nella quale agirà il personale del Bambin Gesù è stata rimessa completamente a nuovo, come testimoniano peraltro le foto scattate al suo interno. Saranno complessivamente 20 i posti letto a disposizione dei piccoli pazienti, provenienti dal Molise e dalle regioni limitrofe (Basso Abruzzo, Campania, Puglia e Basilicata) che godranno di assistenza e prestazioni specialistiche garantite dalla expertise del personale del reparto. “Tutto - ha dichiarato il vice sindaco Quici - sta proseguendo secondo le previsioni iniziali a conferma della grande capacità e preparazione messa in campo dal Bambin Gesù.

LA NOVITÀ

IL DOSSIER SI SOFFERMA SUI TEMPI DI ATTUAZIONE DELL'INTERO PROCESSO DI CONVERGENZA

Sanità, finanziamenti per le regioni al palo

Uno studio della Camera dei deputati giudica negativamente l'accordo tra il Governo e gli enti locali

MAURIZIO ORIUNNO

Mentre resta in sospeso tutta la vicenda legata alla redistribuzione del Fondo Sanitario Nazionale 2011 alle Regioni, sembra che l'accordo trovato il 16 dicembre scorso tra Governo e Regioni sui costi standard metta a rischio il federalismo fiscale.

Questa è la novità che sarebbe emersa dal dossier elaborato dagli esperti del Servizio Studi (dipartimento Finanza Pubblica) della Camera dei Deputati che, analizzando lo schema di decreto legislativo su fisco regionale e costi standard, hanno giudicato negativamente l'accordo, raggiunto in sede di Conferenza Unificata, di utilizzare, per la definizione del benchmark, una Regione per ogni area geografica (Nord-Centro-Sud) e una regionale di piccola dimensione. "Con tale scelta, infatti - si legge nel Dossier - ove adottata, il



E' sospesa tutta la vicenda della redistribuzione del Fondo Sanitario Nazionale 2011

legislatore sembrerebbe piuttosto propendere verso l'individuazione di un livello medio regionale di prestazioni, indipendentemente dalla loro efficienza ed appropriatezza.

Ciò, pertanto, avrebbe ripercussioni sul significato stesso di costo standard e sulla coerenza, quindi,

dello schema di decreto in esame".

Peraltro, secondo gli esperti, "non sembrerebbe sostenuta dall'evidenza empirica l'affermazione secondo cui una regione piccola si trova di fronte a condizioni di produzione ed erogazione dei servizi sanitari più sfavorevoli",

come dimostrano i risultati di esercizio della Regione Umbria".

Il Dossier si sofferma poi sui tempi di attuazione dell'intero processo, ricordando che "il processo di convergenza", ovvero il finanziamento dei servizi erogati dalle Regioni non più in base alla spesa storica ma secondo valori standard di costo e fabbisogno, dovrebbe compiersi nell'arco di 5 anni.

Secondo i tecnici ministeriali i passaggi dovrebbero riguardare una fase preparatoria comprendente il 2011 e il 2012, in cui si prevede di effettuare la scelta delle Regioni benchmark attraverso il monitoraggio dell'erogazione dei Lea, la qualità dei servizi erogati e le condizioni di equilibrio economico.

Durante il periodo preparatorio dovrebbero inoltre essere fissati, mediante Intesa in Conferenza Stato-Regioni, i criteri per la saturazione della popolazione, fondamentali per la de-

terminazione della regola di riparto, seguita da una fase transitoria della durata di cinque anni, a partire dal 2013, in cui vengono applicati con gradualità in tutte le Regioni i nuovi criteri di ripartizione. "Tuttavia - concludono gli esperti - il provvedimento non chiarisce sulla base di quali parametri si arrivi all'applicazione a regime

del meccanismo descritto" e "in particolare, non viene chiarito se e in quale misura nella fase transitoria sia prevista la possibilità di una variazione delle risorse assegnate alle singole regioni, né come il percorso di convergenza verso la fase a regime si coordini con quanto stabilito, per alcune Regioni, dai rispettivi Piani di rientro".

Riparto sanitario, Iorio firma il decreto

CAMPOBASSO. Il governatore del Molise, commissario ad acta per la sanità, ha recepito con proprio decreto l'intesa sancita dalla Conferenza permanente per i rapporti tra Stato, Regioni e Province autonome riguardante l'assegnazione alle Regioni delle risorse vincolate alla realizzazione degli obiettivi del Piano sanitario nazionale per il 2010.

La quota assegnata al Molise è di circa 6 milioni di euro. Nel provvedimento sono state recepite anche le linee progettuali per l'utilizzo, da parte delle Regioni, delle risorse vincolate per la realizzazione degli obiettivi di carattere prioritario e di rilievo nazionale per il 2010. Il 25% della somma complessiva sarà destinato alle cure primarie. La restante quota sarà assegnata a progetti riguardanti: assistenza ai pazienti affetti da malattie neurologiche, degenerative invalidanti (120 mila euro); assistenza a pazienti affetti da demenza (2,2 milioni); cure palliative e terapia del dolore (600 mila euro); Piano nazionale di prevenzione (1,4 milioni); interventi per le Biobanche di materiale umano (90 mila euro) e per le malattie rare (120 mila euro).

Caracciolo, tantissima gente all'incontro per conoscere il contenuto del ricorso al Tar

Ha riscosso successo l'iniziativa di Articolo 32

AGNONE. Tantissima gente per far comprendere che il movimento dell'Articolo 32 sta portando avanti davvero le aspettative della popolazione. Ieri presso l'Italo-Argentino, l'incontro pubblico è necessitato innanzi tutto affinché i legali Cianci e Del Pozzo spiegassero il ricorso al Tar presentato per la difesa del Caracciolo.

"Con i provvedimenti messi in essere -hanno spiegato i legali- si avvia il procedimento con il quale l'Azienda Sanitaria Regionale si avvia a dare concreta esecuzione alla programmazione regionale (impropriamente deliberata dal Commissario), programmazione che, se portata fino alle estreme conseguenze (previste dal Programma Operativo), determineranno la scomparsa (forse lenta, ma certamente inesorabile) dell'ospedale di Agnone. Che di scomparsa si tratterà, del resto, è provato dall'ulteriore atto - che pure si impugna, che decreta la scomparsa del "S. Francesco Caracciolo" di Agnone dal novero degli ospedali della Regione Molise. In effetti, la delibera del Commissario ad acta n. 1 del 26.1.2011, sarà pure un fat-

to "tecnico" dal momento che si tratta di attribuzione di codici alle strutture, ma è certo che, come si legge nelle premesse, in base a tale ristrutturazione, è stato ridotto a tre il numero dei presidi (Campobasso, Termoli e Isernia). La realtà è che, stando alla lettera del Programma Operativo, la previsione programmatica generale offre un disegno desolante del futuro dell'ospedale di Agnone che, nonostante si parli solo di riduzione di posti letto e di attivazione di RSA, è destinato ad avere esclusivamente ambulatori specialistici (e non Unità Operative), servizi di day surgery (e non degenze chirurgiche ordinarie), presidio territoriale del 118 e non Pronto Soccorso e nemmeno Punto di Primo Soccorso. Questo è, anzi, nella previsione di una nuova organizzazione della rete di emergenza-urgenza, l'elemento che preoccupa un territorio come quello che fa capo al presidio di Agnone. Ebbene -aggiungono gli avvocati- questo disegno trova, con il recente provvedimento dell'ASReM (attuativo del Programma Operativo), drammatica imminente realizzazione dal

momento che la delibera aziendale non va letta esclusivamente come un atto formale (nomina del responsabile), ma come il pericoloso avvio della procedura di riconversione.

Nella premessa, infatti, si legge che è urgente e improcrastinabile procedere alla ristrutturazione e riconversione dello Stabilimento (non più ospedale, quindi) "Caracciolo" di Agnone, al fine di dare attuazione a quanto previsto nell'Atto Aziendale il quale, a sua volta, è conforme al Programma Operativo. Ci troviamo, quindi, di fronte all'avvio di un processo che porterà - si ripete - la struttura a perdere definitivamente le caratteristiche di un ospedale ma, soprattutto, quelle di un presidio in

grado di tutelare la salute del cittadino nel momento in cui non prevede neanche una postazione di emergenza-urgenza (che non è evidentemente il 118) e, soprattutto, come richiesto dalla particolare realtà territoriale sia per la sua conformazione geografica sia per le caratteristiche della popolazione residente". All'incontro è seguito il dibattito su "Piccoli ospedali: l'ospedale di Agnone dal passato al possibile futuro" dove la presenza dei manager Giovanni Di Pilla (ex Asl Agnone) e Piero Grasso del Gemelli di Roma hanno fatto luce sull'importanza e la necessità di una sanità particolareggiata. Come quella garantita dal Caracciolo di Agnone.

Sei milioni di euro per la Sanità molisana

Dopo l'intesa sancita dalla Conferenza permanente

CAMPOBASSO. Sei milioni in arrivo per la sanità molisana. E' stata accolta così dal governatore Michele Iorio, nonché commissario alla Sanità, l'intesa sancita dalla Conferenza permanente per i rapporti tra Stato, Regioni e Province autonome. L'accordo prevede l'assegnazione alle Regioni di risorse ad hoc per realizzare gli obiettivi previsti nel Piano sanitario regionale per il 2010.

Un quarto del finanziamento sarà destinato alle cure primarie, ossia tutto il 'mondo' dell'assistenza sanitaria di base, il primo livello con cui le famiglie e gli individui entrano in contatto con il sistema sanitario nazionale.

La maggior parte delle risorse (75%) sarà destinata, invece, per finanziare altri progetti. Fra questi, l'assistenza ai pazienti affetti da malattie neurologiche e degenerative invalidanti (120mila euro), l'assistenza ai pazienti affetti da demenza (2 milioni e 200mila euro). Circa 600mila euro saranno destinate alle cure palliative e alla terapia del dolore, mentre altri 210mila euro saranno destinati a interventi per le biobanche di materiale umano (90mila euro) e per le malattie rare

(120mila euro). Infine, un milione e 400mila euro sarà devoluto per un Piano nazionale di prevenzione.



Il governatore Michele Iorio

*Alle Regioni risorse
per assegnare gli obiettivi
del Piano nazionale 2010*

Presente l'assessore all'Ambiente Luigi Leone che ha ringraziato l'Asrem per l'importante impegno preso

Nuova sede per l'identificazione canina

L'ufficio, inaugurato ieri, sarà dedicato all'inserimento di microchip negli animali

Inaugurazione ufficio identificazione canina. Si è tenuto nella mattinata di ieri in piazza Olimpia l'inaugurazione ufficiale del nuovo ufficio dell'Asrem dedicato al l'inserimento dei microchip nei cani.

Inaugurazione ufficiale in quanto il servizio è già stato attivato da alcune settimane. A rappresentare il Comune era presente l'assessore all'ambiente Leone. Presenti inoltre all'evento il comandante della Polizia Municipale Cappella, i veterinari dell'Asrem Ciarallo e Rossi e Cappella in rappresen-

zione dell'associazione 'La casa di Snoopy'. L'assessore Leone ha colto l'occasione per ricordare l'importanza di questo ufficio e del connubio nato tra il Comune e l'Asrem proprio in occasione di ciò.

A rendere 'perfetto' l'incontro ci ha pensato un cittadino che ha portato il proprio cane

nell'ufficio per essere 'microchippato'.

L'esecuzione ha richiesto pochissimi secondi ed è stata indolore, vista la gioia con cui il cane ha continuato a

passaggiare subito dopo. Purtroppo questo è solo il secondo cane che viene portato nell'ufficio per quest'operazione.

Infatti l'Asrem nei prossimi giorni inizierà un'ulteriore campagna di sensibilizzazione verso i cittadini termolesi padroni di cani sprovvisti di microchip.

L'ufficio rimarrà aperto il primo e il terzo sabato di ogni mese dalle 8.30 alle 11.30 e il costo previsto è di 10,26 euro. L'auspicio è che la campagna abbia il risultato sperato in modo da combattere in maniera migliore



il fenomeno del randagismo che nell'ultimo periodo ha colpito le zone periferiche della città.